

Gli artisti nella Shoah

Milena Cossetto

Il “Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà” di Torino nel 2007 ha portato al Palazzo dei Quartieri Militari di Torino la mostra realizzata dal “Museo Montparnasse” di Parigi: *Montparnasse Déporté. Artisti Europei da Parigi ai Lager*.

Come si legge nella presentazione del catalogo «prima che la parola Europa prendesse l'attuale dimensione politica gli artisti che vivevano e lavoravano a Montparnasse dall'inizio del secolo scorso fino alla Seconda Guerra Mondiale, l'avevano già inventata: erano approdati a Parigi per lo più dall'Europa orientale, e tutti avevano in comune il desiderio di approfondire le loro conoscenze artistiche nella capitale internazionale della cultura. La loro provenienza non era tuttavia il risultato di una casualità: molti erano ebrei, e avevano lasciato i loro paesi di origine anche per sfuggire a persecuzioni e discriminazioni. Parigi fino al 1939 era un'isola felice, e Montparnasse il cuore pulsante della sua vita artistica. Se la quotidianità dei suoi abitanti era spesso precaria per la mancanza cronica di denaro, tuttavia vi si respirava un'aria gioiosa, piena di speranze e di progetti. La guerra segnò la fine di un sogno e per molti artisti la deportazione e la sparizione nei campi di sterminio nazisti. Oggi e qui se ne celebra la memoria.

Nel 1951 apparve a Parigi un libro unico nel suo genere: si trattava del frutto di un'accurata ricerca compiuta da Hersch Fenster, un intellettuale di grande sensibilità che prima della guerra aveva frequentato l'ambiente artistico di Montparnasse. Il titolo di quel volume era *Nos Artistes Martyrs* (I nostri artisti martiri), e raccoglieva le notizie dei drammatici eventi che avevano coinvolto i suoi amici scomparsi. Redatti originariamente in yiddish – lingua parlata dagli ebrei dell'Europa orientale, una mescolanza di tedesco ed ebraico, scritta in caratteri ebraici – e quindi diffuso in una traduzione francese, il libro conteneva la prefazione di Marc Chagall. *Nos Artistes Martyrs* è il prezioso repertorio che sta all'origine della mostra *Montparnasse Déporté* organizzata nel



David Goychman (Kirovo, Ucraina, 1900 - ? 1942). Cresce nell'ortodossia religiosa, lascia la Russia nel 1919 per recarsi in Palestina. Dopo tre anni si trasferisce a Parigi, dove vive una parte della sua famiglia. Frequenta l'École des Beaux-Arts. Dipinge paesaggi e ritratti, ma per vivere fa il fotografo. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale rifiuta l'invito della sorella, che vive negli Stati Uniti, a raggiungerla. Viene arrestato nel 1941, internato nel campo di Compiègne, poi trasferito a Drancy, dove organizza una mostra di disegni con Isis Kischka e Jacques Gotko. Nel 1942 viene deportato, ma non si hanno notizie sulla sua ultima destinazione.

79. **David Goychman**, *Autoritratto*, 1942, matita su carta, Collezione Mitz, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté-Artisti europei da Parigi ai Lager*, “Museo Diffuso della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà” di Torino, catalogo della mostra 24 gennaio – 9 aprile 2007, Torino 2007, p. 183.

2005 dal Museo di Montparnasse di Parigi, e successivamente portata a Gerusalemme nella sede dello Yad Vashem, il Museo della Memoria della Shoah. Questa mostra di Torino è quindi la terza tappa di questa stessa narrazione visiva. In un centinaio di opere esposte nelle sale del *Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà* si trovano di nuovo insieme circa sessanta artisti di Montparnasse. Troppi erano stati dimenticati dopo la loro morte a causa della distruzione del

Agli artisti martiri

*Li ho conosciuti tutti? Sono andato
Nel loro atelier? Ho visto la loro arte
Da vicino o da lontano
E adesso esco da me stesso, dai miei anni,
Per arrivare verso la loro tomba sconosciuta.
Mi chiamano. Mi trascinano in fondo
Alla loro fossa - io innocente - io colpevole
Chiedono: dove eri?
- sono scappato.
Li portavano, tutti, al bagno della loro morte
E là sentivano il sapore del proprio sudore
Allora ho intravisto la luce
Delle loro tele non dipinte.
Loro, hanno contato gli anni non vissuti
Vegliati e attesi
Per andare fino al fondo dei loro sogni -
Dormienti e non dormienti
In se stessi ritrovarono
L'angolo dell'infanzia dove la luna circondata
Di stelle annunciava un futuro limpido.
L'amore giovane in recessi oscuri nell'erba.
Sui morti e nelle valli, i frutti tagliati
Bagnati di latte, nascosti sotto i fiori
Promettevano il paradiso.
Le mani della loro madre, i suoi occhi
Li scortavano fino al treno, verso la lontana
Gloria.
Ora li vedo laceri che si trascinano
A piedi nudi su cammini muti.
I fratelli d'Israele, di Pissarro e di
Modigliani, i nostri fratelli - condotti
Con corde dai figli di Dürer, di Kranach
E di Holbein - verso la morte e i crematori.
Come posso, come faccio a versare lacrime?
Da tanto tempo sono stati immersi nel sale
Dei miei occhi.
Li hanno consumati di derisione per
Farmi perdere l'ultima speranza.
Come posso piangere,
Quando ogni giorno ho sentito
Strappare un'ultima tegola dal mio tetto?
Quando sono stanco di proseguire la mia guerra
Per il pezzo di terra dove sto in piedi,
Nel quale starò disteso più tardi per dormire?
Vedo il fuoco, il fumo e il gas*

*Che salgono verso la nuvola azzurra, e che
La rendono nera.
Vedo i denti, i capelli strappati.
Proiettano su di me - il mio colore
Scatenato.
Sono nel deserto di fronte a mucchi di scarpe,
Di vestiti, spazzatura e cenere, mormoro
Il mio kaddish.
E mentre resto così - dai miei quadri
Scende verso di me il Davide dipinto, con
La sua arpa in mano. Vuole
Aiutarmi a piangere, a suonare versetti
Dei Salmi.
E dopo di lui scende il nostro Mosè,
Dice: non abbiate paura di nessuno.
Vi prescrive di riposare in pace
Finchè ancora una volta non abbia inciso
Nuove Tavole per un nuovo mondo.*

*Si spegne l'ultima scintilla,
Svanisce l'ultimo corpo.
Tutto si svolge come prima di un nuovo diluvio.
Mi alzo e vi dico addio,
E prendo la strada che porta al nuovo Tempio,
E là accendo un lume
Per la vostra immagine.*

M a r c C h a g a l l , 1950

Bibliografia: "Anthologie de la poésie yiddish, Le Miroir d'un peuple", NRF Poésie, Parigi 2000





81

loro lavoro. Oggi, è quindi giusto riportare alla memoria dei vivi questi artisti assassinati due volte, guardando i loro paesaggi, i loro ritratti, le loro sperimentazioni alla luce di una perdita irreparabile, e immaginando le opere che non potranno più essere esposte».

Tullio Levi, presidente della Comunità Ebraica di Torino, cita due brevi frasi di Joseph Roth, tratte dal romanzo *Fuga senza fine*, nel quale si descrive l'arrivo nella capitale francese di Tunda, l'ex tenente austro-ungarico protagonista della narrazione: «giunse a Parigi il 16 maggio [1919] alle sette del mattino [...] A Tunda sembrò di aver visto sorgere il sole per la prima volta».

Parigi nell'immaginario collettivo del suo tempo rappresentava il centro del mondo della cultura. «Parigi, già all'inizio del secolo era diventata l'ombelico del mondo, una capitale accogliente, riuca di fermenti poltici, culturali ed artistici; l'eco della rivoluzione impressionista si era propagata ovunque e centinaia furono i pittori che, in quegli anni, lasciarono i loro paesi di origine attratti dalla sua fama, dalla vita che vi si svolgeva e dall'atmosfera unica che vi si respirava: essi giungevano dalla Russia, dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dalla Lettonia, dalla Lituania, dalla Slesia, dall'Ucraina, dalla Galizia, dalla Pomerania, dalla Romania, dalla

Ernő Erb (Lvov, Polonia, 1878 – Lvov 1943). Non si hanno notizie sulla sua vita. Originario della Galizia, pittore autodidatta, ha lavorato per qualche tempo in Francia, dove si afferma come post-impressionista. Dipinge nature morte, scene di vita quotidiana e paesaggi. Tornato a vivere a Lvov, muore nel vicino campo di Janow nel 1943.

81. **Ernő Erb**, *Lo studio del Talmud*, olio su tela, Collezione Kupfer, Parigi, in Buisson S. (a cura di), *Montparnasse déporté - Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 55.

Bielorussia, dalla Bessarabia ma anche dall'Italia, dalla Grecia, dalla Germania, dall'Austria e dalla stessa Francia. Moltissimi tra loro erano ebrei e proprio come Tunda, molti erano quelli che avevano abbandonato i loro *shtetl* e i loro paesi sconvolti dal crollo degli imperi centrali e dalla rivoluzione d'ottobre, per un mondo diverso, un mondo effervescente e stimolante in cui si respirava aria di avanguardia e libertà, un mondo in cui la malapianta dell'antisemitismo, dopo l'affare Dreyfus, sembrava essere stata, se non estirpata, almeno neutralizzata. Montparnasse diventò il fulcro, il simbolo stesso di quella diaspora tutta particolare in cui operavano fianco a fianco ebrei e non ebrei accomunati da analoghi percorsi artistici ed esistenziali. Fu una grande stagione che si intensificò dopo la prima guerra

mondiale e che fu spazzata via dalla seconda; il nazismo si abbatté sulla comunità di Montparnasse pressoché inaspettato e quindi colpì con ancor maggiore virulenza; quello che scorre sotto i nostri occhi è un tragico elenco: Jean Adler: Parigi 1899 – Auschwitz 1942 ... Georges Ascher: Varsavia (Polonia) 1844 – Auschwitz 1943 ... Alice Hohermann: Varsavia (Polonia) 1902 – Auschwitz 1943 ... Jean Moulin: Béziers 1899 – Metz 1943 ... Abraham Weinbaum: Kamenec-Podolsky (Ucraina) 1809 – Sobibor 1943 ... E così per moltissimi altri nomi, tanti quanti sono gli artisti riconducibili all'ambito di Montparnasse di cui è stato possibile ricostruire la biografia e recuperare la memoria.

Da anni la Comunità Ebraica di Torino persegue lo scopo di contribuire, nei limiti delle sue possibilità, a esplorare nelle sue molteplici implicazioni la profondità dell'abisso in cui l'umanità è stata sprofondata a causa del nazismo: è stato osservato come col passare del tempo, il nazismo rischi sempre più di essere percepito dalla pubblica opinione, come un evento ascrivibile alla storia dell'antisemitismo e quindi un "problema sostanzialmente ebraico". Pur non sottovalutandone l'utilità e la rilevanza, l'istituzione del "Giorno della Memoria" ha forse ulteriormente contribuito alla distorsione di tale prospettiva storica. L'intento che ha mosso la Comunità Ebraica di Torino, allorché ha pensato fosse importante riproporre questa mostra nel nostro paese, dopo Parigi e Gerusalemme, è stato innanzitutto quello di far conoscere in tutta la sua portata la dimensione di un fenomeno certamente poco noto al grande pubblico italiano: gli ebrei, tradizionalmente lontani dalle forme di espressione artistica connesse alla rappresentazione dell'immagine si sono all'improvviso affacciati a questo mondo, ne sono rimasti affascinati, vi hanno riversato un'energia repressa per secoli e anche ad esso hanno dato un apporto di tutto rilievo: è stato un fenomeno di portata davvero universale. Nel volume di presentazione della mostra parigina [...] Simone Veil ha scritto: "Questa esposizione ci dà la misura della ricchezza e della varietà artistica di cui siamo stati privati a causa del nazismo". Il nazismo ha inferto una ferita irreparabile e incommensurabile all'umanità intera, non solo al popolo ebraico: anche questo concetto abbiamo inteso ribadire.»

La curatrice del Museo di Montparnasse, Sylvie Buisson descrive gli obiettivi fondamentali della mostra: celebrare i sessant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale dedicando alle vittime del nazismo risposte di vita a quella barbarie, esponendo le opere salvate degli artisti vittime dei nazisti. Grazie alle ricerche congiunte delle famiglie degli artisti, degli esperti, sono state ritrovate ed esposte le opere e le testimonianze scritte dei sopravvissuti della Shoah e delle deportazioni. «Soffocati dai ghetti e ridotti a un livello minimo di lavoro nella clandestinità, fra il 1941 e il 1945,



Isaac Mintchine (Kiev, Ucraina, 1900 - ? 1941). Dopo un'infanzia segnata dalla povertà, si trasferisce a Parigi dove vive un'esistenza solitaria. Frequenta gli amici Zadkine, Chaïm Soutine e Henri Epstein. È influenzato dalla pittura di Chagall. I temi della sua pittura sono influenzati dalle tradizioni e dalle leggende della sua patria di origine. Scrive poesie, di cui è andata perduta ogni traccia. Nel 1941 viene deportato. Non si hanno notizie sulla sua ultima destinazione.

82. **Isaac Mintchine**, *Un angelo su Parigi*, 1930, gouache su carta, Collezione Kupfer, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 185.

essi hanno operato fino alla fine, e creduto in una Francia che li avrebbe salvati. Non fu così. E tuttavia la loro vita e il loro lavoro costituiscono una delle fonti ispiratrici della grande avventura artistica e storica di Montparnasse. Molti di loro sono ebrei. [...] È stato un percorso difficile: la lettura delle biografie lascia senza parole. E tuttavia nella speranza che l'esposizione di quelle opere proclamasse la bellezza redentrice e la vittoria della vita abbiamo proseguito da Montparnasse a Gerusalemme, per portare questa mostra fino a Torino. [...] La quasi totalità degli artisti qui esposti sono stati assassinati nei campi di concentramento. È un incontro intenso fra l'arte e il dolore. Fra l'estetica e la barbarie più abominevole. All'inizio lo sguardo è catturato dalla bellezza e dall'originalità delle opere esposte. Ma poco a poco il visitatore si rende conto che dietro la tela si nasconde la vita di un uomo o di



Otto Freundlich (Stolp, Pomerania, 1878 – Majdanek 1943). Personalità eclettica e molto attiva: dopo gli studi in una scuola commerciale, nel 1904 si trasferisce a Monaco dove studia teoria musicale. Nel 1906 si trasferisce a Firenze per studiare storia dell'arte e inizia a dipingere. Nel 1907 è a Berlino e l'anno seguente a Parigi dove raggiunge l'amico Rudolf Lévy. Frequenta il Lapin Agile, dove incontra Picasso, Braque, Gris e Apollinaire. Le sue prime tele astratte sono del 1911. Si muove tra Berlino, Monaco e Parigi. Partecipa alla mostra della Nuova Secessione. Nel 1917 collabora con la rivista "Die Aktion", che l'anno successivo gli dedica un numero speciale. Nel 1919 prende parte alla prima esposizione Dada a Colonia, è membro di numerosi gruppi e circoli artistici legati all'avanguardia. Nel 1921 Walter Benjamin lo invita a partecipare al suo progetto di rivista "Angelus Novus". Partecipa al Congresso Internazionale degli Artisti Progressisti dove attacca duramente il commercio dell'arte, collabora all'organizzazione dell'Esposizione Internazionale degli Artisti Rivoluzionari a Berlino. Nel 1930 incontra l'artista Jeanne Kosnick-Kloss, che diventa la sua compagna di vita. Nel 1934 scrive un trattato teorico sulla pittura astratta e due anni più tardi fonda a Montparnasse l'accademia privata "Le Mur". Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, in quanto tedesco viene arrestato dall'esercito francese e internato a Francillon. Poi viene trasferito a Bassens e, una volta liberato, si rifugia a Saint-Paul-de-Fenouillet nei Pirenei orientali. Nel 1943 viene denunciato, arrestato e deportato nel campo di Majdanek. Nella mostra sull'Arte Degenerata organizzata dai nazisti nel 1937 a Berlino la scultura di Freundlich *L'Uomo Nuovo* del 1912 era sulla copertina del catalogo. Fra le opere distrutte dopo la mostra, quattordici erano sue. Quelle rimaste sono conservate nel museo di Pontoise.

83. **Otto Freundlich**, *Composizione*, 1936, olio su tela, Collezione Maillat-Serri, Livilliers, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 61.

84. **Otto Freundlich**, *Autoritratto*, 1911, gouache su carta incollata su tela, Collezione Maillat-Serri, Livilliers, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 63.

una donna, la cui promettente creatività è stata spenta arbitrariamente dal regime criminale nazista. Le opere riflettono la vita, mentre le scritte che le accompagnano sono una constatazione di morte. Gli artisti sono stati sorpresi dall'orrore della deportazione mentre lavoravano.»

La visita a questa mostra ha aperto nuovi orizzonti di lettura della Shoah. Estremamente importanti per togliere l'idea che la Shoah sia una questione che riguarda esclusivamente gli ebrei. La presenza ebraica e il suo ruolo nella cultura, nell'arte, della musica, nelle lingue, nelle tradizioni, nella vita quotidiana e nella vita pubblica dell'Europa sono fondamentali per capire quale ferita sia stata arrecata a tutta l'umanità dal nazismo. Sono perdite incalcolabili e insanabili. Ma soprattutto gli insegnanti hanno la possibilità di fare della memoria e della cultura della memoria uno strumento essenziale per la crescita della coscienza democratica, civile, rispettosa della diversità e dei diritti umani nelle nuove generazioni. Questo approccio alla memoria dell'arte "incompiuta" può essere un interessante filone di ricerca e di studio per ragazze e ragazzi, alla scoperta del contributo dato dalla presenza ebraica nella cultura Europea e mondiale. Pubblichiamo quindi alcuni brevi contributi e una carrellata, ovviamente incompleta, delle opere degli autori e autrici, proposte dal Museo di Montparnasse.

I testi citati sono tratti da: BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté-Artisti europei da Parigi ai Lager*, "Museo Diffuso della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà" di Torino, catalogo della mostra 24 gennaio – 9 aprile 2007, Torino 2007.





Georges Kars (Kralupy, Cecoslovacchia, 1882 – Ginevra 1945). Studia pittura a Monaco con Pascin e Paul Klee fin dal 1899; tra il 1905 e il 1907 è a Praga, poi si stabilisce a Madrid dove incontra Juan Gris. Nel 1908 si trasferisce a Parigi, si stabilisce a Montmartre. Durante la Prima Guerra Mondiale è in Belgio. Frequenta l'ambiente cubista ma non aderisce al movimento e il suo realismo evolve verso forme più semplici. Utilizza diverse tecniche, dalla china all'acquarello, al pastello. Tra il 1909 e il 1930 partecipa a numerose mostre collettive a Parigi, fra cui tre edizioni del *Salon des Indépendents*. Espone inoltre in diverse personali a Monaco e a Parigi. Nel 1933 si trasferisce in Catalogna, ma tre anni dopo torna a Parigi. Nel 1939 si trasferisce a Lione, e nel 1942 raggiunge sua sorella in Svizzera. Nel 1945 si suicida.

85. **Georges Kars**, *La cerimonia del matrimonio*, 1920, disegno, Collezione Kupfer, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 76

86. **Georges Kars**, *Donna con cappello*, 1923 ca. olio su tela, Collezione Kupfer, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 75.

87



Meyer-Miron Kodkine (Vilnius, Lituania, 1887 – Chamarande 1940). Compie i suoi studi delle Belle Arti di Vilnius e a Mosca, dove inizia ad esporre i suoi lavori. Si trasferisce a Parigi nel 1924. Tra il 1929 e il 1938 partecipa ai *Salons d'Automne* e ai *Salons des Indépendent*. Nel 1940 la Germania invade la Francia e Kodkine abbandona Parigi. Vicino a Chamarande viene sorpreso da un bombardamento e viene ucciso.

87. **Meyer-Miron Kodkine**, *Il villaggio*, 1920 ca. acquerello e matite, Collezione Kupfer, Parigi, p. 91.



88

Regina Mundlak (Polonia 1887- Treblinka 1942). Non si hanno notizie sulla sua vita. Studia pittura a Berlino con Luis Conrinth Ctudia. Vive a Parigi e dipinge scene del folclore ebraico. Nel 1942 viene arrestata e deportata a Treblinka.

88. **Regina Mundlak**, *Bambina con bambola*, 1929, penna su carta, 66x43,5 cm, Collezione Kupfer, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 95.

89



Nathalie Kraemer (Parigi 1891 – Auschwitz 1943). Di origine polacca, cresce a Parigi dove fin da giovanissima comincia a interessarsi alla pittura e alla poesia. Si dedica in modo particolare alla pittura e partecipa a diverse mostre al *Salon des Tuileries* e al *Salon des Indépendent* e nel 1937 allestisce una mostra personale a Parigi. Nel 1943 viene arrestata e deportata ad Auschwitz. I suoi quadri sono conservati in Israele, all'Università di Haifa e al Petit-Palais di Ginevra.

89. **Nathalie Kraemer**, *Le due sorelle*, 1930, olio su tela, Collezione Petit-Palais, Ginevra (Svizzera), in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 123.

Rahel Szalit-Marcus (Chjenty, Polonia, 1892 – Auschwitz 1942). Il suo primo quadro è un ritratto del padre, che la incoraggia e la sostiene. Nel 1911 è a Monaco per studiare alle Belle Arti. Dopo il matrimonio con Julius Szalit, che si conclude tragicamente, si trasferisce a Berlino, entra nel Novembergruppe e nel gruppo dei Secessionisti. Illustra i libri degli scrittori yiddish Sholem Aleicheim, Mendele Mosher Seforim, Israël Zangwill e Martin Buber. Nel 1933 si trasferisce a Parigi dove ritrova gli amici di Monaco, Henri Epstein e Marcel Slodki. Dipinge con successo e attira l'attenzione di importanti collezionisti. La arrestano nel 1942, il suo studio viene devastato e tutte le sue opere disperse. Nello stesso anno è deportata ad Auschwitz.

91. **Rahel Szalit-Marcus**, *I Musicisti*, 1935 ca., olio su tela, Collezione Kupfer, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 131.



90

Ismak Kogan (Ekaterinoslow, Ucraina, 1898 – Auschwitz 1943). Studia all'Accademia di Belle Arti a Odeaa. Nel 1919 si trasferisce a Mosca dove prosegue i suoi studi. Due anni più tardi si trasferisce a Berlino dove, frequentando una scuola di pittura, entra in contatto con le avanguardie artistiche. Nel 1924 si trasferisce a Parigi. Si ammala di tubercolosi e trascorre un periodo in sanatorio dove incontra Frieda Mandelstamm. Si sposano due anni dopo e si trasferiscono vicino a Fontainebleau, dove Frieda apre una pensione. Kogan continua a dipingere andando regolarmente a Parigi dove ha il suo atelier. Nel 1941 viene arrestato, internato a Pithiviers e rilasciato. L'anno seguente viene nuovamente arrestato a Parigi. Da Drancy nel 1943 è deportato con sua moglie ad Auschwitz.

90. **Ismak Kogan**, *Mazzo di fiori*, 1930 ca. olio su tela, Collezione De Lattre, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté- Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 163.



92

Jacob Macznik (Lodz, Polonia 1905 – Mauthausen 1945). Di famiglia modesta, manifesta fin da giovanissimo le sue doti artistiche. Nel 1922 è a Varsavia per studiare alle Belle Arti. Per mantenersi fa l'illustratore. Nel 1928 si trasferisce con la moglie a Parigi, nel vecchio studio del Doganiere Rousseau. Conosce Hersch Fenster e gli propone di scrivere i testi per un libro sulle sinagoghe polacche che intende illustrare. Con lui inizia a fare un inventario delle più antiche viaggiando per tutta la Polonia. Il viaggio termina a Lodz per mancanza di denaro. Torna a Parigi con una decina di tele con le quali pubblica un album. Nel 1931 espone al *Salon des Indépendants*. Allo scoppio della guerra si trova in Auvergne. Decide di entrare nella Resistenza e conta di andare a Londra. Nel 1943 è arrestato e internato a Drancy con sua moglie. Nello stesso anno sono deportati a Mauthausen. La maggior parte dei suoi lavori sono andati distrutti.

92. **Jacob Macznik**, *Nello shtetl*, 1940 ca. olio su tavola, Collezione privata, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté - Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 207.



91



93

Edith Auerbach (Colonia, Germania, 1899). La sua vocazione artistica è precoce: studia storia dell'arte a Monaco, Colonia e Bonn. Nel 1923 si iscrive alla Scuola di Ceramica di Höhr, vicino a Coblenza. L'anno successivo a Monaco dirige uno studio di ceramica e nel 1926 si trasferisce a Parigi. Qui comincia a collaborare con riviste ebraiche tedesche su cui descrive la vita parigina, scrivendo articoli e illustrandoli con i suoi disegni. Le sue opere di taglio espressionista riscuotono successo fino al punto di permetterle di mantenersi solo con la sua arte. Nel 1933 partecipa alle mostre collettive del Salon des Tuileries e al Salon d'Automne. Nel 1937 espone nella mostra internazionale delle "Femmes Artistes d'Europe" al Museo Jeu de Paume. Nel 1940 viene arrestata e deportata in un campo di concentramento francese. Tre anni dopo riesce ad evadere dall'ospedale della prigione di Tolosa, dove è stata ricoverata. Da quel momento vive in semiclandestinità mantenendosi con lavori umili. Rientra a Parigi dopo la Liberazione e riprende ad esporre firmandosi Edith Delamare. L'esperienza della prigionia, che ricorre nelle tematiche di questa sua ultima fase, la porta ad esprimersi in modo nuovo, avvicinandola al Surrealismo. Non si hanno notizie sulla data e sul luogo della sua morte.

93. **Edith Auerbach**, *Autoritratto*, 1930 ca. olio su tela, Collezione Maklary, Parigi, in BUISSON S. (a cura di), *Montparnasse déporté - Artisti europei da Parigi ai Lager*, catalogo della mostra, cit., p. 173.

Lou Albert-Lasard (Metz 1885 - Parigi 1969) Dopo gli studi a Monaco si trasferisce a Parigi, dove conosce Ferdinand Léger. Nel 1909 si sposa Tra il 1914 e il 1916 vive a Monaco e a Vienna con Rainer-Maria-Rilke. Riceve le visite di molti amici tra cui Romain Rolland, Stefan Zweig, Paul Klee, Oskar Kokoschka. Nel 1928 si stabilisce a Montparnasse, dove frequenta Matisse, Giacometti e i Delaunay. Nel 1940 viene internata a Gurs con la figlia e liberata dopo tre mesi.

95. **Lou Albert-Lasard**, *Il palco*, olio su tela, collezione Galerie Grunspan, Parigi.



94

Alice Hohermann (Varsavia 1902 - Auschwitz 1943) inizia a studiare all'Accademia delle Belle Arti di Varsavia. Si sposa a diciannove anni, ma si separa dopo poco tempo. Raggiunge Parigi per proseguire negli studi nel 1921. Espone le sue opere tra il 1929 e il 1939 ai Salons d'Automne, ai Salons des Indépendants e alle Tuileries e in due personali a Parigi. Nel 1939 decide di partire per il Brasile, ma le viene rifiutato il permesso. Opta quindi per il Messico, e ottiene un visto fingendosi la fidanzata di uno spagnolo. Viene arrestata sulla nave, ma riesce a fuggire. Nel 1943 è a Marsiglia dove tenta di passare in Spagna con documenti falsi. Viene arrestata dalla polizia francese alla frontiera spagnola e incarcerata a Tolosa. Internata a Drancy, nello stesso anno è deportata ad Auschwitz.

94. **Alice Hohermann**, *Donna sposata*, 1935, olio su tela, Collezione Liebermann, Parigi.



95